



Cento mamme in piazza per allattare

■ All'appello hanno risposto oltre cento mamme: ieri mattina si sono ritrovate in piazza Paolo VI per un flash mob dedicato all'allattamento. L'appuntamento è stato organizzato, appunto, in occasione della settimana mondiale per l'allattamento materno, il Mami (Movimento allattamento materno italiano): migliaia di

mamme hanno allattato in contemporanea i loro bimbi in pubblico. Le mamme bresciane sono state supportate dal Consultorio Familiare Onlus di via Volturno. «Non c'è un'informazione univoca sull'allattamento al seno, ma parecchie contraddizioni anche tra il personale sanitario» ha spiegato Nicoletta Ianniello, una

delle mamme presenti oggi in Piazza. All'evento hanno partecipato anche alcune ostetriche del Civile e il personale del Consultorio, per rispondere a richieste e chiarimenti. L'appuntamento di ieri è stata il punto di partenza di un percorso che affronterà i molti delicati temi legati all'allattamento materno.

Il «gender» ed il rischio di una famiglia stravolta

Al Centro Paolo VI partecipato convegno sulle implicazioni di un'identità sessuale non più collegata a quella biologica

■ Un percorso culturale ha investito il mondo occidentale conducendo ad una nuova definizione della famiglia e della società, senza che la maggioranza dei cittadini ne abbia consapevolezza e possibilità di controllo. Si sviluppa, infatti, sotto l'impulso di una minoranza attiva - la gendercrazia - che si sottrae al consenso democratico e condiziona gli ordinamenti dei singoli Stati. «Gender» è una semplice parola, dilagata negli ultimi vent'anni, al centro di un'autentica rivoluzione ideologica dalle implicazioni massicce. Quasi una parola-codice che rinvia a una identità sessuale non più collegata a quella biologica. Si tratta di una più profonda comprensione dell'uomo o di un tentativo di ridurre il sapere per dominare?

Una domanda ineludibile per la comunità cristiana che si è interrogata in un convegno molto partecipato, al Centro Paolo VI, cui ha portato la propria esperienza Marguerite Peeters, direttore dell'Istituto per una dinamica di dialogo interculturale di Bruxelles, e docente ospite di Teologia all'Università Urbaniana. La studiosa si dedica da anni alla questione e ha scritto vari libri in materia; da ultimo ha pubblicato «Il gender. Una questione politica e culturale». «In un momento particolare per la Chiesa e la società - ha esordito - ci troviamo davanti ad un'autostrada, quella del liberismo che galoppa e globalizza ancor di più. Il gender è una norma politica mondiale che, dalla conferenza Onu di Pechino del '95 per le donne, ha cambiato il suo significato da riferimento dell'uguaglianza dei sessi a femminismo e omosessualità». L'umanità è a un crocevia e la famiglia - come recita il titolo della conferenza - può diventare la nuova periferia esi-

stenziale. «Bisogna esercitare discernimento - ha continuato la studiosa -; le nostre scelte possono essere passive o creative a favore del bene. Il gender riduce le persone solo ad un corpo e a un ruolo sociale, ma vi è molto di più. La grossa dimenticanza attuale è la dimensione di amore e servizio che non prescindono dallo sviluppo integrale di ogni essere umano».

L'obiettivo comune sembra, dunque, decostruire: la maternità, la paternità, la filialità, la nuzialità, la complementarietà uomo-donna. Si promuove la donna dal punto di vista del potere sociale, economico, politico, ma non si parla mai della vocazione della donna come madre, come educatrice. «Mi pare - ha concluso Marguerite Peeters - che la gente sia pronta per un rinnovamento, visto che non ci si era mai spinti tanto in là con la decostruzione dell'amore».

Il tema della «omogenitorialità», vista attraverso le acquisizioni recenti della neurologia e le ricerche internazionali, è stato trattato da Massimo Gandolfi, direttore del Dipartimento di Neuroscienze della Poliambulanza, e da Roberto Marchesini, psicoterapeuta e scrittore. Entrambi hanno ripercorso la storia delle neuroscienze, della psichiatria e della psicologia per dimostrare che «non è vero che non fa differenza fra avere un padre e una madre e avere due genitori dello stesso sesso». Con una dottissima dissertazione ne hanno spiegato le ragioni, attraverso studi pubblicati e documentati, che portano alla considerazione che «i figli di genitori con tendenze omosessuali sono più esposti a numerosi rischi, soprattutto in ordine allo sviluppo della propria identità di genere».

Wilda Nervi